

Consiglio comunale 28 ottobre 20161

Piano diritto allo studio 2016/2017

Osservazioni del Consigliere Silvio Lauro

Anzitutto ribadiamo il nostro apprezzamento al fatto che si sia deciso di riportare in consiglio comunale quantomeno la presentazione del piano, anche se non la sua approvazione. E' comunque un segnale di attenzione e rispetto a questa assemblea eletta dai cittadini gavardesi e consente a tutti i consiglieri comunali di avere conoscenza di questi importanti strumenti di pianificazione delle principali attività comunale e di poter esprimere le proprie opinioni e valutazioni, anche se questo capita un po' raramente da parte dei consiglieri di maggioranza.

Nel merito non c'è molto da dire; non ci sono particolari novità rispetto al passato. Le scelte vengono sostanzialmente confermate con alcuni piccoli aggiustamenti. Non ci resta quindi che ribadire alcune osservazioni che abbiamo fatto in passato ma che sono tuttora valide

1. Frequenza di tutti alla scuola dell'infanzia e partecipazione bambini stranieri

La convenzione per la regolamentazione dei rapporti tra il comune e le scuole dell'infanzia, nelle premesse recita:

*“è comune impegno, negli ambiti delle reciproche competenze e possibilità, assicurare alla comunità (gavardese in via prioritaria) un servizio di Scuola dell'infanzia che punti **alla piena realizzazione di un servizio integrato, paritario e pluralista che possa soddisfare il 100% delle richieste, assicurando la frequenza a tutti i bambini residenti, anche di chi si trova in difficoltà economiche, che si faccia carico delle esigenze educative dei bambini diversamente abili, che promuova l'integrazione dei bambini stranieri;**”*

Anzitutto ci pare piuttosto difficile che si possa erogare un servizio pluralista se tutte le scuole dell'infanzia sono parrocchiali o comunque di

ispirazione cristiana. Solo le scuole pubbliche garantiscono il carattere pluralista ma visto che a Gavardo scuole dell'infanzia pubbliche non ci sono (perché non si sono mai volute), dovrebbe essere il Comune che assicura il rispetto di tale principio democratico e di civile convivenza, attraverso idonei strumenti e un controllo rigoroso dell'effettivo rispetto del principio pluralista da parte delle scuole, magari vincolando il contributo (o parte di esso) al rispetto di questo principio fondamentale.

In secondo luogo ci pare che questo piano, come quelli precedenti, non contempli azioni concrete e specifiche per assicurare la frequenza di tutti i bambini residenti, come invece previsto dalla convenzione. Dai dati allegati al piano risulta (se non abbiamo sbagliato i conti) che **113 bambini residenti non sono iscritti alle scuole dell'infanzia gavardesi** (due anni fa erano 100). Supponiamo pure che 10-20-30 siano iscritti a scuole di altri comuni, ne restano almeno un'ottantina (quasi un quarto dei bambini) che non frequentano. E abbiamo ragione di ritenere - anche se non abbiamo dati precisi - che siano tutti stranieri. Cosa facciamo quindi concretamente, che cosa vogliamo fare per questi bambini che non frequentano?

E poi quasi tutti i bambini stranieri frequentanti sono concentrati sulla scuola Quarena (più del 77%) e rappresentano esattamente il 29% degli iscritti a quella scuola. E' la stessa situazione di due anni fa. Non è cambiato niente. Anzi La situazione è un pochino peggiorata.

E la scuola Don Bosco come contribuisce alla realizzazione di questi obiettivi (frequenza di tutti i bambini residenti e integrazione dei bambini stranieri)? In nessun modo, in barba ai protocolli e alle convenzioni firmate. Alla scuola dell'infanzia Don Bosco non è iscritto nessun bambino straniero e nessun bambino con handicap. E alla scuola primaria la situazione è analoga: nessun bambino straniero e 3 con handicap contro i 14 della statale. Questa è una situazione veramente strana e che deve far riflettere, anche nella definizione del contributo che viene erogato alle scuole.

Ma tornando all'oggetto della massiccia non frequenza della scuola dell'infanzia ricordiamo che questo comporta ovviamente una serie di problemi che riguardano anzitutto la scuola dell'infanzia, ma che si ripercuotono poi anche sulla scuola primaria.

I bambini (soprattutto stranieri) che non frequentano la scuola dell'infanzia quando vanno alla primaria devono affrontare una serie di questioni che i loro coetanei hanno già appreso alla scuola dell'infanzia: problemi di interazione, socializzazione, regole di civile convivenza, lingua, ecc. E dopo nemmeno due mesi di scuola primaria a Gavardo si cominciano a sentire le conseguenze.

Noi riteniamo quindi che bisognerebbe agire in maniera integrata, tenendo conto contemporaneamente di tutte le questioni e tutti gli aspetti, e destinando risorse finanziarie e professionali per far sì che davvero tutti i bambini frequentino la scuola dell'infanzia, sia per favorire in maniera corretta e ordinata la loro crescita e l'integrazione all'interno della nostra comunità, sia perché questo porterebbe delle conseguenze positive sull'andamento e l'organizzazione della scuola primaria e in complesso su tutta la nostra comunità.

Certo questo deve essere accompagnato dal fatto che tutte le scuole accolgano realmente bambini stranieri, che dovrebbero essere suddivisi in maniera più o meno paritaria tra le varie scuole; è evidente che una più equa distribuzione dei bambini tra le scuole può consentire di ridurre il loro numero per singola classe e può favorire l'attuazione di questi principi.

2. Modalità di calcolo del finanziamento

Sinceramente non abbiamo capito come viene determinato il contributo alle scuole dell'infanzia. Nel testo del piano si dice: il contributo viene definito sulla base dei dati consuntivi (economici?) ed è rapportato al numero di iscritti residenti e delle sezioni attivate. Poi però nell'allegato due nell'ultima parte della tabella si riportano altri dati e si giunge a una cifra finale che sinceramente non abbiamo capito come viene determinata.

Ma esprimiamo anche due osservazioni specifiche.

Nella scuola Don Bosco le sezioni attivate sono 4 ma quelle necessarie per gli iscritti residenti sono solo tre. Se il numero delle sezioni contribuisce a determinare l'ammontare del contributo, il dato utilizzato per il calcolo del contributo è 3 o 4? (si tratta come si può capire di una differenza del 25%)?

Nella scuola di Sopraponte sorprende l'elevata incidenza dei costi "vivi" per alunno (524,69€ contro i 165,10€ della Quarena). I casi sono due: o c'è un errore nei dati (che si ripete da anni) oppure si tratta di una pesante inefficienza, che non può essere pagata dai contribuenti. In ogni caso utilizzare questo dato per determinare il contributo non è corretto.

In generale il contributo dovrebbe essere calcolato, secondo noi, facendo riferimento a parametri quali gli alunni residenti iscritti e la quota di presenza di bambini stranieri e sostenendo maggiormente le scuole che hanno una maggior presenza di stranieri e che si sobbarcano il lavoro che altre scuole non svolgono. Questo anche in base a quanto previsto dell'art. 11 punto b della convenzione (*... "il contributo è calcolato anche sulla base del numero di bambini che rientrano in categorie caratterizzate da situazioni problematiche e che comportano oneri maggiori"*).

3. Protocollo d'intesa con le scuole dell'infanzia

Il protocollo è finalizzato alla realizzazione dell'uniformità didattica e formativa e della gestione contabile e amministrativa. Forse sta cominciando a funzionare tra le tre scuole (Quarena, Sopraponte, Soprazocco, che propongono e realizzano un maggior numero di iniziative comuni. Sorgono però spontanee alcune domande:

Perché la scuola Don Bosco si chiama fuori dalla parte contabile gestionale e propone una serie di distinguo che, alla fine, rendono solo formale l'adesione al protocollo? Perché si finanziano in maniera separata interventi con lo stesso oggetto alla Don Bosco e alle altre scuole? Ad esempio la formazione per i genitori: i genitori dei bambini che frequentano la Don Bosco non possono partecipare assieme agli altri genitori ad un unico interventi formativo? Oltretutto potrebbe essere utile un confronto e scambio di esperienze. Così come i corsi di inglese non potrebbero essere programmati insieme, utilizzando magari gli stessi insegnanti, con alcun possibili economie di scala?

Sembra che non si voglia toccare l'autonomia della Don Bosco. Se però la Don Bosco vuole i finanziamenti comunali dovrebbe sottostare, come le altre scuole, ad alcune precise indicazioni date dal comune.